Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 49 (350) / Lunedì 20 dicembre 1965

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI'

il PIONIERE *dell'Unità*

A pagina 4

IL RISULTATO DEL BALLOTTAGGIO

DE GAULLE RIELETTO FORTE AUMENTO DI MITTERRAND

La grande affermazione del candidato delle sinistre consolida l'alternativa al potere personale

De Gaulle (a sinistra) e Mitterrand mentre votano nei rispettivi seggi elettorali (Telefoto A P - «Unità»)

Dal nostro corrispondente

PARIGI 19

De Gaulle è stato eletto in base al suffragio universale presidente della Repubblica francese. Mitterrand ha avuto un grosso successo elettorale e ha potentemente rafforzato la sua candidatura confermando che l'unità delle sinistre è la sola valida efficace alternativa al potere personale.

Al momento di andare in macchina su 13.173.401 voti scrutinati De Gaulle ne ha raccolti 7.313.062 (pari al 56 %) e Mitterrand 5.860.339 (pari al 44 per cento). Queste percentuali col procedere dello scrutinio potranno subire qualche lieve variazione che però non modificherà l'esito delle elezioni.

La prima notizia dei risultati è stata data alle 20 in punto dai microfoni di Europa N. 1 praticamente un'ora soltanto dopo la chiusura dei seggi elettorali. La tenaglia o «forchetta» della stazione radio che registrava il massimo e il minimo dei voti ottenuti da ognuno dei candidati aveva già segnalato in base ai primi 50 seggi test scrutinati su 300 seggi complessivi che De Gaulle superava anche con la punta minima dei voti ottenuti il 50% dei suffragi espressi. «De Gaulle eletto» annunciava Europa N. 1 battendo anche questa volta, così come domenica 5 dicembre quando vi fu il ballottaggio, tutti i record della informazione.

L'Humanité titola su tutta pagina nell'edizione che comparirà domani mattina: «De Gaulle ripescato. Grande affermazione di Mitterrand».

Una analisi di questo voto secondo le zone geografiche, le forze politiche e sociali, le convergenze verificatesi sarà possibile soltanto domani col confronto esatto fra i risultati del primo e del secondo turno per stabilire quanti dei voti ottenuti dagli altri quattro candidati scomparsi si sono riversati su De Gaulle o su Mitterrand. Grosso modo essi si sono ripartiti nel 50-50%: metà a De Gaulle e metà a Mitterrand visto che tanto l'uno che l'altro aumentano all'incirca di un 10% ciascuno il proprio elettorato. Infatti anche questa volta la Francia intera ha votato e la percentuale delle astensioni si mantiene attorno al 15% come il 5 dicembre. Ciò che potrebbe essere avvenuto è un travaso all'interno dello stesso corpo elettorale: gente che aveva votato al primo turno — come d'altra parte ci risulta direttamente — non si è più recata alle urne questa volta per una sopravvenuta incertezza o confusione politica, mentre al contrario la gigantesca campagna televisiva che ha cambiato molti dati della situazione ha indotto gli indifferenti o i «disimpegnati» ad assumere una loro responsabilità elettorale.

La vittoria di De Gaulle non sorprende. Si riteneva tuttavia che essa sarebbe stata più limitata, racchiusa in margini più stretti. Si pensava che un numero assai più elevato di elettori — il 22-23 per cento secondo gli ultimi sondaggi elettorali — si sarebbe astenuto dal recarsi alle urne. Invece ancora una volta è stata la fiumana elettorale.

L'avanzata di Mitterrand è un fatto di grandissima importanza. La calamita dell'unità ha ancora una volta esercitato sul corpo elettorale una attrazione pari a quella dell'«equazione personale» del generale. In moltissime località Mitterrand ha la maggioranza assoluta. Egli è praticamente il presidente ufficioso di una larga parte dei 90 Dipartimenti in cui si suddivide la

Maria A. Macciocchi

(Segue a pagina 4)

«Ogni aiuto» dell'URSS al FNL vietnamita

MOSCA 19

Il primo ministro sovietico Kossighin, il presidente del presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorni e il capo del PCUS Breznev hanno chiesto oggi che gli Stati Uniti ritirino immediatamente le loro truppe dal Vietnam del Sud.

I leaders sovietici, la cui richiesta è contenuta in un telegramma di auguri inviata al Fronte di liberazione in occasione del quinto anniversario della sua fondazione, hanno domandato anche la sospensione immediata dei bombardamenti contro il Vietnam democratico promettendo «ogni appoggio» per il popolo vietnamita.

Il telegramma, indirizzato a Nguyen Kyu Tho, presidente del presidium del comitato centrale del Fronte di liberazione, dice che il Fronte stesso «è divenuto l'unico legale rappresentante del popolo sudvietnamita».

Il contenuto del telegramma di auguri è stato reso noto dalla agenzia di stampa sovietica TASS

IL PAPA SUL VIETNAM

Accettare la tregua e trattare

La tregua natalizia è stata dichiarata dal FNL e respinta dagli americani - Indiretta ma chiara approvazione del Pontefice all'iniziativa di La Pira e Fanfani

Ieri a mezzogiorno impartendo dalla finestra del suo studio la benedizione domenicale ad alcune migliaia di persone raccolte in piazza San Pietro Paolo VI ha pronunciato un discorso brevissimo ma di grande importanza politica. Il papa infatti facendo esplicito riferimento ai tragici sviluppi della guerra nel Vietnam, alla dichiarazione di una tregua natalizia da parte del Fronte di liberazione e alla mediazione La Pira-Fanfani ha detto non solo con chiarezza ma con accenti di viva partecipazione che approva la iniziativa delle forze patriottiche che ed ha invitato gli americani ad accettare e a rispettare la tregua come premessa — questo è l'augurio espresso dal pontefice — di un negoziato che conduca alla pace e inoltre ha espresso il suo plauso «a quanti si adoperano con lealtà per comporre il minaccioso conflitto». L'apprezzamento assolutamente positivo del viaggio di La Pira nel Vietnam democratico è evidente in tali parole, nelle quali d'altra parte si può cogliere anche l'eco indiretta di una deplorazione delle manovre con cui il governo di Washington ha praticamente respinto — ancora una volta — la trattativa.

Ecco il testo integrale del discorso di Paolo VI:

«Figli carissimi, la parola che oggi sale alle nostre labbra per questo saluto settimanale è l'augurio del Buon Natale. Buon Natale per voi, Buon Natale per la città di Roma, buon Natale per tutta la Chiesa, per tutto il mondo! Ma non vi possiamo tacere che il nostro animo è pieno di tristezza per tante divisioni e lotte e antagonismi che turbano l'umanità e che in diverse parti suscitano conflitti fra i popoli. Tra questi il Vietnam, un paese che ci è molto caro e che ha un suo posto distinto nella civiltà. La guerra nel Vietnam si fa più grave e sanguinosa. Cresce il numero dei combattenti. Cresce il numero delle vittime, cresce la massa pietosa dei profughi, cresce il pericolo di più vaste conflagrazioni. Dov'è la pace? Dov'è il Natale umano e cristiano? Abbiamo ascoltato voci di trattative per risolvere il conflitto. Sappiamo di qualche proposta di una tregua, di una tregua d'armi almeno per il giorno benedetto di Natale. E sappiamo di tanti volonterosi uomini di stato che cercano di risolvere la difficile vertenza. Ma sappiamo specialmente che milioni di cuori trepidano, soffrono, aspettano che la pace ritorni. Ecco, noi plaudiamo a quanti si adoperano con lealtà per comporre il minaccioso conflitto. Noi vorremmo che almeno — almeno! — la proposta di tregua fosse accolta e realizzata! Affinchè il Natale sia per tutti giorno sacro alla pace! Noi lo raccomandiamo alla saggezza ed al cuore dei capi responsabili. Noi facciamo voti che alla tregua succeda la riflessione, poi il negoziato, poi finalmente l'equilibrio, la concordia e la pace! Uniamo, figli carissimi, all'augurio la preghiera e che Maria, centro con Cristo del Natale, si dimostri madre e regina della pace!»

SI SONO CONCLUSI IERI 16 CONGRESSI PROVINCIALI DEL P.C.I.

Longo a Siracusa lancia un appello all'unità e alla lotta popolare

Nelle conclusioni del congresso provinciale del PCI Longo indica come obiettivo più urgente quello di dissociare l'Italia dagli aggressori USA — Il governo deve opporre un rifiuto alle richieste americane ai Paesi della NATO — Battersi contro le basi atomiche sul suolo nazionale — Il Parlamento deve bloccare la fusione Montecatini-Edison — Come fare uscire positivamente il paese dal fallimento del centro-sinistra

Dal nostro inviato

SIRACUSA 19

Il compagno Luigi Longo ha pronunciato stamane a Siracusa — a conclusione del IX Congresso della Federazione comunista — un importante discorso centrato sui temi della pace, della concentrazione monopolistica, del fallimento del centro sinistra e dell'unità fra le forze della sinistra. Questi temi erano stati per due giorni il fulcro del dibattito congressuale anche perchè proprio nel Siracusano — dove la NATO ha una delle sue più grandi basi mediterranee e dove il capitalismo ha avuto mano libera per sviluppare un «polo» di grosse dimensioni — alcuni termini essenziali dello scontro politico in atto sono presenti in modo emblematico.

Il Segretario generale del Partito — che parlava nel teatro Verga affollato di delegati e di migliaia di lavoratori e cittadini di Siracusa e dei centri vicini — ha innanzi tutto ampiamente affrontato le questioni internazionali. «Il governo italiano — ha detto Longo — deve opporre un rifiuto pronto, netto e preciso alle richieste irresponsabili — che rischiano di mettere in pericolo la pace stessa del mondo — rivolte nei giorni scorsi al Consiglio Atlantico dal governo americano a tutti i membri della NATO per un appoggio e un sostegno alla guerra degli Stati Uniti contro il Vietnam». Dopo avere sottolineato che queste richieste, le quali si spingono sino a chiedere l'appoggio per le nuove provocazioni che gli Stati Uniti hanno in programma in vista di un'estensione del conflitto, sono state presentate quando già il governo americano era a conoscenza delle possibilità di avviare trattative di pace secondo le informazioni del professor La Pira trasmesse dall'on. Fanfani, Longo ha aggiunto: «Noi ci rivolgiamo a tutti i lavoratori, a tutti i socialisti, a tutti i cattolici, i quali sentono la contraddizione che esiste fra il il discorso di Paolo VI all'ONU e la politica estera del governo Moro; noi ci rivolgiamo a tutti gli uomini, le donne, i giovani, i quali vogliono un avvenire di pace perchè si levi e si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica e di lotta per imporre al governo Moro di dissociare le proprie responsabilità dall'aggressione americana, per la quale ha sinora dimostrato *comprensione* e solidarietà, e di intervenire presso gli Stati Uniti perchè accettino le proposte che Ho Chi Minh ha affidato al prof. La Pira e che l'on. Fanfani ha trasmesso al governo di Washington. L'Italia può svolgere in queste ore un ruolo determinante perchè cessi prima ancora di Natale l'aggressione americana e perchè si determinino le condizioni per il ristabilimento della pace nella libertà e nell'indipendenza del popolo vietnamita».

«Noi ci rivolgiamo in particolare ai compagni socialisti la cui Direzione ha dichiarato ieri che *l'Italia e in genere l'Europa hanno un solo obbligo, quello di intervenire nella maniera più efficace per la fine delle ostilità e per aiutare il Vietnam a ritrovare la pienezza del suo diritto all'indipendenza sulla base dei punti fissati dalla Conferenza di Ginevra*. Per far cessare la scandalosa *comprensione* sinora manifestata dal centro-sinistra all'aggressione americana occorre nei prossimi giorni un'azione convergente e unitaria di tutte le forze di pace, una mobilitazione e una pressione di tutte le masse popolari. La pace che è in pericolo può essere salvata. La guerra che gli Stati Uniti minacciano ancora di estendere può essere fatta cessare».

Lanciato quindi un appello ai comunisti di Siracusa e siciliani perchè traducano subito in iniziative politiche e in azione la scelta di fondo che esce dal congresso e che uscirà dall'XI congresso nazionale — una scelta di pace e di lotta per far avanzare nel mondo un regime di coesistenza pacifica nel rispetto della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli — il compagno Longo ha così proseguito: «Ma noi non possiamo e non dobbiamo ignorare che le minacce alla pace non vengono soltanto dall'aggressione americana al Vietnam. Migliaia di ordigni atomici sono stati depositati dagli Stati Uniti in Europa e anche in Italia con la connivenza e l'accordo di Moro e di Andreotti. A pochi chilometri da Siracusa, ad Augusta, c'è una base militare della NATO e degli americani che rappresenta una minaccia permanente alla sicurezza della Sicilia. Ognuno di questi ordigni nucleari è molte volte più potente della bomba che vent'anni fa ha distrutto Hiroshima e martoriato la sua popolazione. E' compito nostro, è compito vostro, in unione con tutte le forze di pace far prendere coscienza a tutti gli uomini, le donne e i giovani della gravità di questo pericolo e dare vita a un grande movimento siciliano della pace che costringa il governo regionale a prendere posizione e a premere sul governo di Roma perchè sia allontanata al più presto la polveriera atomica su cui oggi è seduta la Sicilia, perchè il Mediterraneo sia trasformato in un mare disatomizzato e di pace. L'Italia ha bisogno con urgenza di una nuova politica estera che permetta al nostro paese di inserirsi attivamente negli sforzi che da più parti vengono compiuti per superare l'attuale fase di arresto della distensione internazionale».

Dopo avere affermato che una nuova politica estera dovrebbe fondarsi sul disimpegno atomico, sul rifiuto di ogni passiva soggezione alla politica americana, sulla ricerca di nuovi rapporti di collaborazione economica e politica con tutti i paesi, con i paesi socialisti e di nuova indipendenza in particolare, il segretario generale del PCI ha detto: «Noi riteniamo che sia oggi necessario e possibile fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, un discorso, una ricerca sui punti qualificanti di una nuova politica estera italiana chiaramente indiriz

g. f. p.

(Segue a pagina 4)

A conclusione del primo congresso del PSIUP

Ribadita con forza da Vecchietti l'esigenza di una nuova unità

Lotta per la pace e contro il centro-sinistra - Il documento politico approvato dal Congresso - Eletti gli 81 membri del Comitato centrale che si riunisce oggi

Il I Congresso nazionale del PSIUP si è concluso ieri sera con una forte riaffermazione di fedeltà agli ideali del socialismo e insieme con un richiamo agli obiettivi di lotta unitaria che stanno oggi davanti al movimento operaio per la difesa della pace e contro il processo di razionalizzazione capitalistica in corso nel nostro paese. Sono stati questi i due punti che il compagno Tullio Vecchietti ha sottolineato nel suo discorso di replica, dopo il quale l'assemblea ha proceduto all'approvazione del documento politico conclusivo e all'elezione degli 81 membri del Comitato centrale.

Il valore politico del Congresso, ha detto Vecchietti, è di aver dato «una chiara indicazione che scaturisce dalle tesi soprattutto su due punti centrali». Il primo riguarda la lotta per la pace. L'aggravamento della situazione internazionale «impone che si ricreino le condizioni per il superamento delle divergenze gravi che dividono i movimenti di classe anche a livello degli Stati e per una lotta unitaria di tutte le forze socialiste e antimperialiste nel mondo». Questo coordinamento «va fatto nel pieno rispetto dell'autonomia e delle condizioni particolari in cui lottano i partiti e i movimenti socialisti e antimperialisti. I socialisti unitari ritengono particolarmente importante che questa azione unitaria si sviluppi anche a livello dell'Europa occidentale contro la massiccia penetrazione del capitalismo americano e per superare il Patto atlantico».

Il secondo punto è quello della lotta contro il tentativo «di integrare e subordinare la classe operaia alla riorganizzazione dell'equilibrio capitalistico su nuove e avanzate basi», tentativo che «è fatto col centrosinistra ed ha come tappa importante l'unificazione del PSI col PSDI in un solo partito socialdemocratico». Vecchietti ha sottolineato a questo punto l'indispensabilità del «rilancio della forza socialista» per condurre «la lotta unitaria di tutto il movimento [ ] e dalla sinistra del PSI [ ] al PCI» intorno ad obiettivi nuovi di lotta «anzitutto diretta a colpire i settori capitalistici avanzati che determinano le scelte dell'economia [ ]». A questa lotta devono essere chiamate anche «quelle forze cattoliche che sono oggi obbiettivamente in crisi per le scelte conservatrici della DC» verso le quali, secondo Vecchietti, il discorso da fare non è quello di una nuova maggioranza ma sul ruolo che esse debbono assolvere per «la trasformazione della società in senso socialista».

Come indicazioni concrete Vecchietti ha così riassunto l'orientamento del Congresso: «lotta diretta a rovesciare la politica delle partecipazioni statali allo scopo di allargare la sfera del settore pubblico forzandolo a ruolo di contestazione della politica dei redditi e di rottura del nuovo equilibrio capitalistico; [illegible] generale lotta contro l'imperialismo e per la pace, per far uscire l'Italia dal patto atlantico». Per quanto riguarda il movimento operaio, il PSIUP, ha affermato Vecchietti, «vede nella nuova politica unitaria e nel dibattito sullo sviluppo della democrazia di classe» la sola strada giusta per arrivare «a un partito nuovo di classe e rivoluzionario». Concludendo egli ha richiamato il partito alla necessità di «portare avanti questa politica e di farne la permanente verifica nel Paese e nella classe, moltiplicando gli sforzi politici e organizzativi guardando con fiducia e con slancio all'enorme potenziale di lotta della forza socialista, della politica di unità di classe sulle nuove e più avanzate basi di lotta anticapitalistica e antimperialista».

Dopo il discorso di Vecchietti, come abbiamo detto, il Congresso è passato all'approvazione del documento politico approvato con 3 voti contrari e un'astensione, della lista di 81 nomi proposta per il Comitato centrale (che riportiamo in parte) approvata con 8 astensioni, della relazione della commissione per lo statuto del partito approvata con due voti contrari e un'astensione per la modifica che istituisce la carica di Presidente del CC, carica alla quale pare certo che verrà eletto il compagno Lelio Basso. Il nuovo organismo si riunirà domani per procedere alla designazione di tutti gli organi direttivi.

La risoluzione finale che approva le tesi e la relazione di Vecchietti afferma tra l'altro che la linea politica in esse contenuta «deve essere costantemente verificata e portata avanti nelle condizioni concrete della lotta sociale e politica con una aperta e fraterna ricerca di unità con il PCI e con quanti nel PSI rifiuteranno la prospettiva socialdemocratica, con un libero e continuo confronto di idee e di impegni pratici sui problemi della classe operaia e al di fuori di ogni affrettato schema di unità organizzativa e elettorale». E detto inoltre che «la rapidità del processo di involuzione socialdemocratica in atto impone a tutte le organizzazioni del partito di iniziare subito e portare avanti col massimo impegno la verifica delle linee delle tesi con la realtà concreta e con le altre forze politiche che si battono realmente per il socialismo».

Nella seduta mattutina era proseguita la discussione con interventi di Vecchi, Foggi, Indovina, Ansanelli, Schiavetti e Vincenzo Gatto. Quest'ultimo ha osservato fra l'altro che «la politica unitaria non deve introdurre preclusioni verso i lavoratori cattolici organizzati in quanto essa nasce da condizioni obiettive della società e non è contraddittoria con la partecipazione dei cattolici all'azione comune». Nel quadro dell'internazionalismo egli ha inoltre inquadrato le riserve e i dissensi del PSIUP circa le posizioni dei comunisti cinesi.

m. gh.

Il C.C. del PSIUP

Ecco l'elenco dei membri del Comitato Centrale del PSIUP eletti al I congresso del partito: Masia Andriani Ansanelli Antonuzzi Arata Ardenti Avolio Basso Belgioioso Brancolini Brandi Bonadi Brunetti Cacciatore Castolfi Cavalli Cecati Ceravolo Clerico Corallo Antonio Costa Curti D'Attorre Di Blasio Della Croce Dodio Ferraris Foa Filippa Vincenzo Gatto Gianfagna Gioia Elio Giovannini Giubinati Gino Guerra Lami Lanciaprima Lattanzi Lettieri Libertini Lisgni Lizzadri Locoratolo Lucchi Luzzatto Malfoletti Malagugini Mazzali Maldini Margheri Marone Menchinelli Mecciche Amoretto Micelli Minasi Mombello Motta Naldini Acosta Masi Passigli Luigi Passoni Pigni Pompo Pupillo Rina Domenico Rizza Dante Rossi Italo Ruggeri Carlo Sanna Santini Scalabrin Scarrone Schiavetti Sclavi Tagliazucchi Tramontani Valori Vecchi Vecchietti Zucca Zuccarini

Gli altri congressi

Oltre al congresso di Siracusa dove è intervenuto il compagno Longo si sono conclusi ieri altri 15 congressi.

A MATERA il congresso si è aperto sabato con una relazione del compagno Giuseppe Pace alla presenza di 65 delegati e dei rappresentanti del PSI e del PSIUP. Nel dibattito sono intervenuti 17 compagni. Ha rappresentato il Comitato Centrale il compagno Giorgio Amendola della Segreteria.

A CATANZARO presente il compagno Ingrao sulla base della relazione del compagno Giovanni Di Stefano il congresso ha affrontato tutti i temi essenziali delle Tesi preparatorie dell'XI congresso nazionale nel corso di due giorni di dibattito.

A CARBONIA i comunisti del Sulcis hanno approvato al loro congresso il progetto di Tesi. Ha presieduto il compagno Enrico Berlinguer della Segreteria.

Dopo tre giorni di dibattito il VI congresso della Federazione marsicana riunito ad AVEZZANO ha approvato una mozione che fa proprie le Tesi del Comitato centrale. I lavori sono stati aperti dalla relazione del segretario Sandirocco e per il Comitato centrale è intervenuto il compagno Gerardo Chiaromonte. Hanno assistito al congresso delegazioni del PSI e del PSIUP che hanno recato il loro saluto e due osservatori della DC.

Ad AOSTA l'VIII congresso della Federazione valdostana apertosi sabato con la relazione del segretario regionale Piero Germano ha registrato un ampio dibattito particolarmente attento nell'adeguare e approfondire le linee dell'azione del Partito di fronte ai compiti che gli stanno dinanzi. Ha concluso i lavori il compagno Ugo Pecchioli della Direzione del Partito.

Nella mozione finale votata all'unanimità si approvano le Tesi per il congresso nazionale elaborate dal Comitato centrale.

A TRIESTE il terzo congresso della Federazione autonoma si è concluso nel primo pomeriggio di ieri con la replica del compagno Sema sulle principali questioni sollevate in sede di discussione. Nel corso della mattinata di domenica sono stati svolti gli ultimi sette dei 41 interventi ed ha parlato il compagno Alessandro Natta della Segreteria. Il Congresso ha poi approvato all'unanimità le Tesi e la mozione politica.

A CREMONA il XII congresso della Federazione presenti 239 delegati e il compagno G. C. Pajetta della Segreteria si è concluso con l'approvazione della relazione del segretario Mario Bardelli e delle Tesi per l'XI congresso. Al congresso erano presenti anche delegazioni di diverse Federazioni lombarde del PCI e di quelle cremonesi del PSI e del PSIUP.

A ROVIGO la forte organizzazione comunista del Polesine ha confermato nel corso dell'VIII congresso la sua unità e il suo notevole slancio politico. Nel dibattito aperto dalla relazione del compagno Galasso, segretario della Federazione, è intervenuto anche il compagno Mauro Scoccimarro pre

(Segue a pagina 4)